

residuo di tanti « finanziamenti »; e vi fanno riscontro anche le grosse perdite sui crediti cambiari, sulle partecipazioni, sugli altri crediti: le sofferenze devono essere di molto cresciute sebbene in proposito i consigli di amministrazione poco lascino intravedere, e più cresceranno successivamente dopo che il cessare della moratoria avrà fatto pienamente risentire gli effetti della crisi.

Fra queste grandi banche il solo Credito italiano ha segnalato per la gestione 1914 un risultato economico netto non dissimile da quello dell'esercizio precedente e ha mantenuto invariata la retribuzione pel capitale azionario: questa singolare posizione ha provocato qualche commento. La Banca commerciale segnala esplicitamente grosse svalutazioni nei titoli di credito e nelle partecipazioni e ha ridotto il dividendo dal 9 al 6%. La Società di credito provinciale presenta risultati poco brillanti della gestione 1914 connessi con rilevanti perdite sui titoli posseduti (dei quali è per costante norma dell'istituto fornito l'elenco agli azionisti), con alcuni dissesti e con la riduzione del lavoro bancario: il dividendo è così stato ridotto dal 13 al 6%. La Società bancaria chiude il suo bilancio con un utile netto ridotto a cifra derisoria dalle svalutazioni straordinarie, dalle sofferenze ecc., così che niun dividendo è stato distribuito agli azionisti: la relazione degli amministratori segnala infine esplicitamente quel pesante seguito di immobilizzazioni (alle quali venne più volte fatto richiamo in questi Annuari), rappresentate da crediti e partecipazioni in imprese commerciali e industriali che hanno rese tali imprese delle semplici e ben pericolose propaggini della banca: sono queste le più tangibili esplicazioni (non ignote agli altri istituti grandi e piccoli) della patologica deformazione nella ordinaria funzione creditizia e hanno non poco contribuito a creare qualche fase non agevole nella vita di questa banca; ora è annunziata la formazione di uno speciale ente autonomo distinto per la gestione e liquidazione di queste attività e aziende.

Il più memorabile e caratteristico evento dell'annata bancaria 1914 è la pubblicazione del bilancio del Banco di Roma con una perdita di oltre 53 milioni. Questo istituto è sorto in Roma nel 1880 e visse per lunghi anni una vita ristretta, essenzialmente locale: era dedito al piccolo credito nella città e al credito agrario in una serie di modeste succursali in parecchi piccoli centri agricoli del Lazio: esso amministrava fondi della Santa Sede e del clero, era retto da elementi da parte cattolica e disponeva di un capitale sociale assai tenue, che sino al 1899 era di soli tre milioni. Intorno al 1901-902 questo istituto incominciò a proporsi un più largo programma e lo svolse in pochi anni, con rapidità a dirittura vertiginosa, trasformandosi — quasi di colpo — da modesta banca di piccolo credito laziale in grande istituto nazionale, avventurandosi arditamente fuori